

perplessità che nutriamo nei confronti dell'impianto normativo della legge in esame astenendoci su di essa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, intendo manifestare il dissenso rispetto alla decisione del mio gruppo sia di partecipare alla formulazione del testo sia di votarne il contenuto. Desidero che resti, questo solo a me importa, documentato il mio profondo dissenso, che non è soltanto tecnico ma anche politico e morale rispetto a questo strumento legislativo, del quale io spero vi sia, prima o dopo, qualcuno capace di assumersi la paternità, cioè di intestare al proprio nome questo vero, insigne monumento di illegalità in uno Stato che aspira, a parole, ad essere legalitario.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 244)

GIOVANNI MELONI, *Presidente della Commissione speciale per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione*. Chiedo di parlare ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI, *Presidente della Commissione speciale per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione*. All'emendamento 5.2 della Commissione come modificato dal subemendamento 0.5.2.2., sostituire le parole: « e, per quanto concerne gli aspetti tecnici, l'AI-PA » con le seguenti: « e, per quanto concerne gli aspetti tecnici, sentita l'AI-PA ».

All'emendamento 11.8 della Commissione, come riformulato nel corso della seduta del 15 gennaio, sostituire le parole:

« su proposta della Commissione con delibera del Consiglio dei ministri » con le seguenti: « previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta della Commissione ».

All'articolo 18, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Boccia 11.1, sopprimere le lettere a), b) e c).

All'articolo 25, comma 2, ultimo periodo, dopo le parole: « le società » inserire le seguenti: « e i soggetti ».

All'articolo 25 come modificato dall'emendamento 25.8 della Commissione, al comma 1, sostituire le parole: « con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri » con le seguenti: « con il regolamento di cui all'articolo 26 » e aggiungere, in fine, le parole: « tre volte alla settimana ».

Conseguentemente:

sostituire il comma 5 dell'articolo 25 con il seguente:

« 5. L'inserzione nel Bollettino degli avvisi e dei bandi di cui al comma 2 deve essere gratuita per le amministrazioni pubbliche indicate al medesimo comma 2 »;

al comma 6 dell'articolo 25 sostituire le parole: « il regolamento di cui al comma 1 » con le seguenti: « il regolamento di cui all'articolo 26 »;

sostituire il comma 1 dell'articolo 26 con il seguente:

« 1. Ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, è emanato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, il regolamento per la definizione delle modalità di pubblicazione in via transitoria e di diffusione con mezzi informatici del Bollettino di cui all'articolo 25, e per la definizione della disciplina dei contratti di abbonamento stipulati dalle amministrazioni pubbliche e dai privati ».

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, ho cercato di seguire le proposte di coordinamento, ma mi sembra che alcune siano certamente di tipo formale mentre altre abbiano carattere aggiuntivo o modificativo rispetto al testo votato. Mi sembra in sostanza un coordinamento atipico e vasto e mi chiedo quindi se possa passare sotto silenzio una proposta di coordinamento così corposa.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, i mutamenti intervenuti nel corso delle sedute, grazie ai contributi incisivi offerti dall'Assemblea, hanno comportato questo tipo di coordinamento. Non mi pare comunque che vi siano modifiche di carattere sostanziale.

**(Votazione finale e approvazione -
A.C. 244)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 244, 403, 780, 1417, 1628, 2327, 2576, 2586 e 2610, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri: « Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione » (244-403-780-1417-1628-2327-2576-2586-2610):

Presenti	361
Votanti	308
Astenuti	53
Maggioranza	155
Hanno votato sì	263
Hanno votato no ...	45

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con il *question time*, per passare poi alle 16 ai successivi punti all'ordine del giorno.

La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15.

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Valter Veltroni, che ringrazio per la sua presenza.

Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti.

Successivamente, l'interrogante, o altro deputato del medesimo gruppo, avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

(Sicurezza degli impianti ospedalieri)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Lucchese n. 3-01876 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Lucchese ha facoltà di illustrarla.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, onorevoli colleghi, l'incendio che si è verificato all'ospedale San Raffaele di Milano pone ancora una volta il drammatico problema della sicurezza in tutti gli ospedali italiani, sia pubblici che privati.

È inutile elencare i tanti incidenti che negli ultimi anni si sono verificati. Appare

evidente la carenza vistosa di adeguati impianti di sicurezza, nonché l'assenza di seri controlli.

Si chiede pertanto quali interventi abbia posto in essere il Governo per evitare che possano ripetersi nuovi e gravi incidenti, in particolare se siano state attuate le norme di sicurezza dettate dalla normativa comunitaria.

I cittadini sono preoccupati per questi avvenimenti e chiedono giustamente precise garanzie affinché gli impianti di sicurezza siano reali e funzionali.

Vorrei pertanto sapere quale garanzia possa dare il Governo per tranquillizzare la gente e garantire che il ricovero...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lucchese.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali. Dinanzi ad un incidente della gravità dell'incendio improvvisamente divampato il 17 gennaio scorso presso la divisione pediatrica dell'Istituto San Raffaele di Milano, che ha causato una vittima e che avrebbe potuto porre a repentaglio l'incolumità dei piccoli pazienti ricoverati in quella divisione in pediatria, dei loro familiari presenti e del personale di assistenza, il ministro della sanità ha ritenuto opportuno disporre con immediatezza un sopralluogo ed una diretta indagine conoscitiva, affidata ad un dirigente medico del servizio ispettivo e ad un funzionario medico del servizio di vigilanza, affiancati nei loro sopralluoghi da un ingegnere dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

Gli elementi finora acquisiti non possono essere considerati ancora sufficienti per esprimere sul caso un giudizio, sul quale peraltro la magistratura come è ovvio sta indagando. Nel far peraltro presenti le dirette attribuzioni delle regioni e delle aziende sanitarie per l'organizzazione dei presidi ospedalieri, per le corrispondenze ai requisiti di legge tecnico-sanitari per i locali, gli apparecchi e le

attrezzature, posso in ogni caso puntualizzare che il Governo ha ovviamente molto presente la questione.

Richiamo qui le linee guida diramate dal Ministero della sanità nel giugno 1997 riguardanti il programma decennale di investimenti di edilizia sanitaria, che hanno fatto esplicito riferimento all'obiettivo della sicurezza degli operatori e degli utenti del servizio nazionale. In tale documento è stata evidenziata la necessità di adeguare le strutture esistenti e di progettare quelle future in conformità al decreto del Presidente della Repubblica del 1997 sui requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi. Queste linee guida privilegiano tutti i temi comunque riguardanti la sicurezza, come la protezione antisismica, la protezione antincendio, la protezione acustica e la sicurezza degli impianti elettrici.

Anche in sede CIPE, dalla Conferenza Stato-regioni nel novembre 1997, nel quadro programmatico di completamento del programma decennale di investimenti della sanità, è stato ribadito che l'edificazione di nuove strutture deve prioritariamente interessare proprio il settore della sicurezza: un obbligo questo che è stato imposto dal legislatore anche a tutela dei lavoratori, in attuazione del decreto legislativo n. 626.

Voglio confermarle comunque, onorevole Lucchese, anche sulla base della sua interrogazione, che l'impegno del Governo è massimo affinché, riguardo alle proprie competenze, si definiscano e si attuino completamente tutti gli interventi che servano ad evitare il ripetersi di simile tragedia.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucchese ha facoltà di replicare.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Al di là del piano decennale che è stato qua evocato per un adeguamento delle norme, non posso essere soddisfatto dalla risposta che mi ha dato il Vicepresidente del Consiglio poiché rimane ancora valida la preoccupazione che gli impianti non siano ben vigilati (ove esistono e che altrove,

addirittura, sono mancanti) così come invece prevede anche il piano di adeguamento.

Risulta anche evidente che il personale medico, il personale paramedico e tecnico degli ospedali non riceva informazione e istruzione sull'uso dei mezzi antincendio che, in atto, sono rappresentati da semplici estintori, nonché delle procedure da mettere in atto in caso di emergenza.

In molti ospedali addirittura non vi è il numero necessario di personale tecnico che possa prontamente intervenire al verificarsi di emergenze. Negli ultimi incidenti si è infatti atteso l'intervento esterno, che non può essere mai tempestivo per controllare prontamente la situazione e porre i dovuti e necessari rimedi.

Poiché per i controlli sulle norme di sicurezza non esistono parametri certi, per evitare la confusione e capire quali siano le competenze appare opportuno pensare all'istituzione di una sorta di agenzia nazionale che stabilisca i criteri e coordini ed orienti tutti gli interventi sulla sicurezza. Ciò può servire anche al monitoraggio di tutti i sistemi di controllo.

Il Governo deve comprendere la gravità della situazione ed intervenire con urgenza con provvedimenti atti a dare sicurezza e tranquillità ai nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

(Ingresso dell'Italia nell'unione monetaria europea)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giancarlo Giorgetti n. 3-01877 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Giancarlo Giorgetti ha facoltà di illustrarla.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Vicepresidente del Consiglio, le notizie apparse in questi ultimi giorni in particolare sulla stampa estera denotano un clima di profonda sfiducia da parte dell'opinione pubblica tedesca ed olandese circa l'ingresso dell'Italia nell'unione monetaria europea.

Ieri il Presidente del Consiglio Prodi si è incontrato con il *premier* Kohl. Vorremmo sapere cosa si sono detti. In particolare a noi sembra che finalmente i tedeschi e gli olandesi siano arrivati a comprendere qual è il livello dei trucchi contabili utilizzati dal nostro Governo.

Saggiamente il Governo italiano ha cercato un'alleanza con i francesi. È un'alleanza che costa qualcosa: in particolare, l'appoggio per un governatore della Banca centrale europea indicato dai popoli latini. Vorremmo sapere se questo asse franco-italiano esista effettivamente e quali siano gli intendimenti del Governo. Vorremmo infine sapere cosa sia stato deciso ieri nell'incontro tra Prodi e Kohl.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, nel ringraziare l'onorevole Giorgetti vorrei premettere che poco prima di venire in aula ho letto i testi di agenzie che riportavano valutazioni e commenti avanzati da più parti sull'andamento dell'economia italiana e sui risultati che il nostro paese ha raggiunto nel corso di questi mesi (non mi riferisco soltanto al Governo, ma al paese intero, in primo luogo ai cittadini ed alle imprese).

Vorrei richiamare questi risultati alla nostra memoria solo perché essi costituiscono oggetto di valutazione su scala internazionale. Darò così risposta alla sua interrogazione ed ai riferimenti che lei ha fatto alle opinioni di osservatori tedeschi od olandesi (da essi espresse o riportate dai giornali).

Lo sforzo che il paese ha compiuto in poco più di un anno e mezzo ha consentito di abbattere il disavanzo pubblico dal 6,7 per cento del 1996 a meno del 3 per cento del 1997, proprio mentre i prezzi ed i tassi di interesse (due elementi fondamentali per l'economia e la vita quotidiana dei cittadini) sono diminuiti drasticamente. In particolare, nel 1997 l'infla-

zione media è risultata la più bassa degli ultimi decenni, mentre i tassi sono calati di oltre quattro punti percentuali.

Questi dati sono noti in tutti i paesi esteri ed in particolare sono riconosciuti ed apprezzati dai nostri partner europei, così come è stato confermato con estrema chiarezza nell'ambito della riunione dell'Ecofin che si è svolta lunedì a Bruxelles. In questo clima vanno inquadrare tutte le valutazioni e le analisi sulla nostra economia: un clima — ripeto — profondamente cambiato, un clima di rispetto, di stima e di generale considerazione per la serietà del nostro paese (è la valutazione riportata oggi sul *Financial Times*).

Sappiamo che la tensione di questo impegno non deve mai allentarsi (è un dovere che abbiamo nei confronti dei nostri concittadini). Ma sappiamo anche che lavoriamo su una base incomparabilmente più solida di quella da cui un anno e mezzo fa abbiamo preso le mosse.

In questo contesto si inquadra l'incontro di ieri — al quale lei ha fatto riferimento — tra il Presidente del Consiglio ed il Cancelliere Kohl. L'incontro si è svolto in un clima molto positivo ed ha confermato la piena intesa fra i due paesi. A testimoniare sono le stesse dichiarazioni del Cancelliere Kohl. Nell'ambito dell'incontro è stato sottolineato, come sappiamo, che ciascun paese europeo è impegnato a fare « i propri compiti » in vista della valutazione che sarà svolta collettivamente dai quindici paesi membri dell'Unione (questo aspetto va sottolineato) nel maggio prossimo.

Come ho detto, il nostro paese ha adempiuto a tali compiti e la riunione dell'Ecofin lo ha testimoniato: L'Italia continuerà con serietà sulla stessa strada; è solo questo ciò che conta.

Per quanto riguarda la questione delle candidature alla carica di governatore della Banca centrale europea, la posizione italiana resta ispirata ad equilibrio e rigoroso rispetto delle procedure di selezione previste in materia, che sono esse stesse garanzia del fatto che la scelta cadrà su personalità di assoluto prestigio e rilievo. La lettera e la sostanza, inoltre,

degli schemi procedurali che consentiranno al Consiglio europeo di adottare le scelte definitive, su proposta dell'Ecofin e dopo aver consultato il Parlamento europeo, assicurano tutti gli spazi e le garanzie nell'ambito dei quali potrà dispiegarsi la tutela degli interessi di ciascun paese membro.

PRESIDENTE. L'onorevole Giorgetti ha facoltà di replicare.

GIANCARLO GIORGETTI. Prendo atto che, per quanto riguarda la questione posta dalla mia interrogazione circa le candidature a governatore della Banca centrale europea, non ho avuto risposta; d'altra parte non è che me l'aspettassi.

Per quanto riguarda l'altra questione, cioè il presunto risanamento, debbo dire che voi continuate a parlare di tassi di interesse, mentre la gente continua a parlare di tasse. I tassi scenderanno, ma le tasse purtroppo aumentano e di molto. La pressione fiscale, che voi avete incrementato, non potrà nemmeno, in un prossimo futuro, essere ridotta, viste le promesse che Ciampi porta nei consessi europei, anche all'Ecofin, senza peraltro aver mai avuto preciso mandato dal Parlamento. Mi riferisco in particolare al piano di ammortamento del debito che dovrebbe passare, nel giro di dieci anni, dal 120 per cento di rapporto sul PIL al 60 per cento. Questa promessa, che Ciampi ha fatto agli altri ministri finanziari europei, ha un solo significato: mantenere invariata o incrementare la pressione fiscale che si è determinata in questi anni. Significa, molto semplicemente, non rimborsare l'eurotassa.

Aggiungo che siamo costretti a fare come al tempo del fascismo, ad assumere le informazioni di prima mano dalla stampa internazionale, poiché purtroppo vige la censura nei telegiornali e sulla stampa italiana. Ebbene, leggendo la stampa internazionale apprendiamo notizie diverse dalle dichiarazioni che ha fatto oggi il ministro Veltroni. Per esempio, sulla stampa tedesca abbiamo avuto modo di leggere alcune affermazioni del mini-

stro Waigel. Vorrei proprio concludere il mio intervento citando la traduzione di una dichiarazione del ministro Waigel, che non ho trovato su nessun giornale italiano: « È un consiglio che do a questo Governo: nascondere la testa nella sabbia e credere che non ci sia il problema non aiuta certo a risolverlo ».

Aspetteremo e vedremo a maggio chi avrà ragione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Soro n. 3-01878 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Soro ha facoltà di illustrarla.

ANTONELLO SORO. Con felice metafora, signor Presidente, oggi Federico Rampini in un articolo ricordava la storia del cappellaio matto nel paese delle meraviglie, il quale festeggiava tutti i giorni il suo non compleanno. Allo stesso modo le autorità europee danno settimanalmente un giudizio non negativo, di non bocciatura dell'Italia rispetto alla prospettiva dell'ingresso nell'unione monetaria europea.

In questa logica, nei giorni scorsi abbiamo letto le dichiarazioni del ministro dell'economia olandese e del governatore della Banca centrale tedesca. Vorremmo sapere se, nell'incontro svoltosi ieri a Roma, il cancelliere Kohl abbia manifestato un giudizio esplicito più comprensivo dell'insieme della complessità dei parametri e delle intenzioni che possono preparare l'avvio del sistema monetario europeo.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali ed ambientali. Rispondo all'interrogazione dell'onorevole Soro, riprendendo in qualche misura anche le argo-

mentazioni svolte in precedenza e persino in risposta all'osservazione finale dell'onorevole Giorgetti. In primo luogo, dobbiamo guardare ai nostri risultati; dobbiamo valutare il lavoro compiuto e considerare il punto dal quale siamo partiti e quello al quale siamo oggi, per comprendere che la strada del risanamento economico e finanziario è lunga e non avrà interruzione. In tal senso proseguirà l'impegno del Governo, il quale non considera che si debba tornare ad un alternarsi di fasi di spesa e di fasi di rigore. Il rigore economico e la politica di sostegno alle imprese ed allo sviluppo vanno di pari passo e sono andati di pari passo nel corso di quest'ultimo anno e mezzo.

Vorrei ancora una volta richiamare molto sinteticamente i dati. Primo: i dati di fine anno indicano un fabbisogno dello Stato per il 1997 dell'ordine del 2,7 del PIL. Questo lascia presumere che il rapporto tra indebitamento netto della pubblica amministrazione e prodotto interno lordo, che è quello valido per la valutazione prevista dal Trattato di Maastricht, sarà non superiore al 3 per cento. Noi, quindi, avremo raggiunto quell'obiettivo che solo un anno e mezzo fa sembrava non solo a noi, ma agli osservatori internazionali, del tutto irraggiungibile da parte dell'Italia. Da qui le valutazioni ed i giudizi positivi sulla *performance* dell'economia italiana, emersi nel corso di questi mesi.

Lo sforzo compiuto dall'intero paese ha permesso di più che dimezzare nell'arco di un anno il livello del fabbisogno pubblico. La presenza di un crescente avanzo primario ha inoltre consentito la prosecuzione del ridimensionamento del rapporto debito pubblico-PIL lungo quella linea di tendenza che costituisce un altro degli elementi di valutazione dati dai parametri di Maastricht.

In secondo luogo, i prezzi al consumo hanno mostrato un andamento straordinariamente contenuto, il che significa rivalutazione del potere di acquisto delle buste paga dei cittadini, portandosi nella media nel 1997 all'1,7, il risultato più lusinghiero degli ultimi 29 anni.

Il riequilibrio dei saldi di finanza pubblica, l'impostazione rigorosa della politica monetaria e della politica dei redditi sono stati alla base di questi risultati.

Terzo: la lira è rientrata dal novembre del 1996 nel meccanismo di cambio dello SME, dal quale era uscita dal settembre 1992 e da allora mostra l'andamento di una valuta affidabile e stabile, del tutto in coerenza con quanto previsto dal Trattato di Maastricht.

Quarto: i tassi di interesse a lungo termine sono caduti da oltre il 10 per cento dell'inizio 1996 a meno del 5,5 odierno ed anche questo ha degli effetti. Inoltre, il differenziale tra i tassi di interesse di un BTP decennale e di un equivalente titolo tedesco oscilla oggi intorno allo 0,3 per cento, dopo essersi attestato su livelli superiori al 4 per cento nel momento in cui questo Governo ha cominciato il suo lavoro. Queste sono cifre, non opinioni.

Per i prossimi anni gli obiettivi fissati dall'esecutivo per la politica di bilancio garantiranno una durevole convergenza ai requisiti del Trattato di Maastricht e del patto di stabilità siglato insieme ai *partner* dell'Unione europea. In particolare, la legge finanziaria per il 1998 fissa al 2,8 per cento del PIL il livello massimo dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione.

Per il 1999 e per il 2000 gli obiettivi di risanamento finanziario del Governo sono ancora più ambiziosi. Per il conseguimento di questi obiettivi l'entità delle manovre necessarie sarà di portata assai inferiore a quelle operate negli ultimi anni, a testimonianza...

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Vicepresidente del Consiglio.

L'onorevole Soro ha facoltà di replicare.

ANTONELLO SORO. Prendiamo atto, signor Presidente, che i dati accertati assicurano l'entrata dell'Italia nell'Unione monetaria. Resta invece aperta la questione dell'eccessivo peso del debito pubblico non solo dal punto di vista del

rispetto dei parametri che, al di là del dato tendenziale, è alto. Diventerà questa, credo, nei prossimi mesi la questione politicamente più rilevante, quella cioè di quale sia il modo, la scansione anche temporale, annuale, della strada che ci porta a risolvere il problema del debito pubblico. Ciò per consentire quella fase di sviluppo che noi consideriamo, come lei ricordava, la cornice indispensabile non solo per rimettere in marcia lo sviluppo nel nostro paese, ma anche per avviare quella seconda fase del governo dell'Italia in questa legislatura rivolta a creare posti di lavoro, che sono — tutti insieme abbiamo convenuto su questa valutazione — l'obiettivo primario del Governo dell'Ulivo.

Credo che questa sia anche l'opportunità che avremo nei prossimi mesi per un confronto serio sul documento di programmazione economico-finanziaria che il Governo dichiara di volere anticipare.

In quell'occasione vedremo anche quale sarà la scansione temporale che il Governo proporrà per ridurre davvero nel nostro paese il debito pubblico rispetto al prodotto interno lordo.

(Programma governativo di liberalizzazione)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Agostini n. 3-01879 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Agostini ha facoltà di illustrarla.

MAURO AGOSTINI. La questione che vorrei proporre al Vicepresidente Veltroni si riconnette anch'essa alle problematiche dell'Europa, ma da un altro versante.

In questi giorni si è discusso molto e c'è stata anche polemica rispetto al provvedimento assunto dal Governo in materia di commercio, soprattutto per quanto riguarda la liberalizzazione delle licenze commerciali fino ad una certa superficie.

Anche oggi c'è grande agitazione sulla stampa a proposito di eventuali interventi

nei confronti degli organi professionali, soprattutto dopo i pronunciamenti dell'anti-trust di qualche mese fa.

È chiaro che non può esserci un programma per questo tipo di iniziative, però vorrei poter valutare insieme a lei — ecco la mia domanda — se sia possibile avere un quadro di riferimento più ampio entro cui si iscrivono tali provvedimenti. Grazie.

PRESIDENTE. Il vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali. Grazie a lei, onorevole Agostini.

Uno dei punti caratterizzanti il programma di questo Governo è l'opera di liberalizzazione: quell'insieme di interventi che sono cioè volti a svincolare l'attività economica da inutili regole e procedure — da quelle inutili —, ad aprire i mercati alla libera competizione, a semplificare gli adempimenti e gli oneri stratificatisi nel tempo ed ormai del tutto privi di razionalità, ad avvicinare i servizi ai cittadini. È anche questo un segmento importante di quello sforzo e di quell'impegno per promuovere impresa, sviluppo e lavoro che costituisce uno degli obiettivi fondamentali.

Misure significative sono già state adottate ed altre seguiranno in una linea di coerenza che consente alla società italiana di sprigionare le sue energie, pur nel rispetto di regole generali poste a presidio delle parti più deboli e di una competizione effettivamente libera.

Ricordo, tra le misure già prese, il decreto legislativo che ha conferito alle regioni e agli enti locali funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro; la predisposizione del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria; il decreto legislativo sulla razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti; e, da ultimo, la riforma della disciplina del commercio.

Il Governo si è posto anche l'obiettivo dell'apertura alla concorrenza del mercato

delle telecomunicazioni con il recepimento delle direttive comunitarie in materia e con l'attivazione della gara europea per la scelta del terzo gestore nelle telecomunicazioni. Intendiamo proseguire su questa strada con altre iniziative che possano semplificare la vita dei cittadini e di alcuni settori rilevanti dell'economia come, ad esempio, la creazione di uno sportello unico della pubblica amministrazione per le imprese.

Anche nel settore dell'amministrazione pubblica il Governo intende — e sta già operando in questo senso — intervenire attraverso le norme della legge Bassanini, che prevedono l'arretramento dell'amministrazione dai settori economici e la semplificazione delle procedure burocratiche che gravano su vari settori di attività.

È allo studio, poi, il completamento della legge Bersani sull'esercizio delle professioni, con l'adozione di un regolamento ministeriale riguardante l'iscrizione agli albi di coloro che le esercitano in forma associata ed è anche allo studio un disegno di legge che, tenendo conto della specificità delle professioni, le adegui alle valutazioni sui temi della concorrenza espresse di recente dall'Autorità anti-trust.

Questo Governo si è assunto il compito fondamentale di portare l'Italia in Europa e — voglio ricordarlo — i cittadini di questo paese hanno mostrato di condividere tale obiettivo e di voler sopportare la tensione e gli sforzi necessari per raggiungerlo, ma l'obiettivo Europa non si conquista soltanto con il risanamento finanziario.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 15,25)**

VALTER VELTRONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali. Questa è una condizione essenziale, ma non è sufficiente: serve infatti un impegno ulteriore per fare del nostro paese un paese moderno e compiutamente europeo, un paese in cui lo Stato centrale svolge i compiti — e

soltanto quelli — che gli sono propri, in cui i livelli di governo siano il più possibile vicini ai cittadini, in cui l'iniziativa individuale può liberamente dispiegarsi pur in un progetto di solidarietà collettiva, in cui ciascuno può avvertire, infine, il privilegio e l'onere della propria responsabilità. Questo è il modo in cui ci siamo mossi con la legge Bersani.

PRESIDENTE. Grazie, signor vicepresidente del Consiglio.

L'onorevole Agostini ha facoltà di replicare.

MAURO AGOSTINI. Mi pare che questi argomenti siano molto importanti, perché fino ad oggi lo sforzo che il paese ha compiuto è stato soprattutto economico-contabile. È importante, credo, evidenziare che dopo tale sforzo — che, bisogna ricordarlo, è un prerequisito, è già un'azione riformatrice — si apre una fase nuova, quella alla quale lei faceva riferimento. È una fase che io definirei di liberazione di energie, una fase nella quale cambierà radicalmente il rapporto tra i poteri pubblici, la società e l'economia. Passiamo cioè da una situazione in cui storicamente in Italia lo Stato interveniva direttamente ad una situazione in cui invece i poteri pubblici dettano le regole. A mio giudizio i mercati non funzionano se non con regole precise: non è interventismo o dirigismo, è invece una funzione completamente diversa dal passato, che si limita soltanto a dettare delle regole.

Credo che ciò serva anche per dare un segnale forte alla società, nel senso che rompere certe gabbie, certi schemi, il perverso circuito che ha governato l'Italia per decenni (debito pubblico-inflazione) significa non solo garantire quel potere di acquisto cui lei faceva riferimento in precedenza, ma anche offrire grandi opportunità di sviluppo, significa aprire davvero completamente la società italiana ad una competizione internazionale che non è più semplicemente la competizione di un'industria contro l'altra, di un'azienda contro l'altra, ma che è quella tra paesi, tra sistemi-paese.

Da questo punto di vista — in tal senso era rivolta la mia domanda, e la ringrazio della risposta che lei ha fornito — diventa più chiaro come l'Europa sia un insieme di regole ma anche una grande opportunità di sviluppo, soprattutto per le giovani generazioni.

(Riforma del settore del commercio)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Manca n. 3-01880 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Manca ha facoltà di illustrarla.

PAOLO MANCA. Signor Presidente del Consiglio, la riforma del commercio, varata dal Consiglio dei ministri, è senz'altro parte di quel processo di liberalizzazione necessario ad avvicinare sempre più il nostro paese all'Europa, e di conseguenza ha sicuramente un valore storico. La libertà di commercio potrà sviluppare più concorrenza e maggiori opportunità di lavoro per i nostri giovani, favorendo nello stesso tempo gli stessi consumatori; nonostante ciò, in alcuni settori del commercio si è manifestata una certa apprensione non solo per la perdita patrimoniale che i commercianti subiranno in seguito alla liberalizzazione, ma anche sui tempi e sui meccanismi della riforma.

Vorremmo sapere se il Governo intenda intervenire sugli aspetti che hanno destato maggiori preoccupazioni e perplessità, soprattutto tra i piccoli commercianti, confermando in questo modo una riforma storica ed importante, ma tenendo allo stesso tempo nella dovuta considerazione le indicazioni provenienti dagli operatori del settore.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Vorrei ricordare

che il settore del commercio attendeva da molti anni una riforma profonda e radicale e vorrei inoltre ricordare quali siano i tratti salienti della riforma che noi abbiamo deciso in Consiglio dei ministri nel corso dell'esame preliminare del decreto legislativo in Consiglio dei ministri.

Grazie alla nuova normativa, un giovane potrà aprire un esercizio commerciale con molta più facilità che nel passato; un commerciante potrà godere di forti semplificazioni e risparmi nell'organizzazione di vendita dei suoi prodotti; i consumatori potranno beneficiare di una più vasta e diversificata disponibilità di beni, di negozi aperti un numero più ampio di ore, di prezzi e di servizi alla clientela maggiormente disciplinati dalla concorrenza.

Inoltre, facilitando l'apertura di nuovi esercizi commerciali, soprattutto quelli di dimensioni ridotte, vogliamo creare le condizioni più favorevoli affinché i centri storici — e questa è una preoccupazione che nutro anche in quanto ministro dei beni culturali — continuino a vivere e siano in grado di dare ai cittadini, innanzitutto agli anziani, un'offerta adeguata di beni e servizi.

Sulla necessità da lei espressa di chiarezza e trasparenza nei confronti degli operatori, vorrei dare qualche risposta concreta. In primo luogo, il Governo si è già posto il tema del rispetto dei tempi certi relativi alla fase di transizione, tant'è vero che sono state previste disposizioni specifiche, quali quelle contenute negli articoli 25 e 26 del decreto legislativo, perché gli operatori abbiano a disposizione un definito quadro temporale al quale potersi riferire.

In secondo luogo, per quanto concerne gli indennizzi per i piccoli commercianti che chiudono il proprio esercizio commerciale (vorrei ricordare che prima di questa riforma purtroppo sono stati migliaia gli esercizi commerciali che hanno chiuso), nel citato articolo 25 sono previsti interventi a favore di coloro che entro i 15 mesi successivi all'entrata in vigore del decreto cessano l'attività e restituiscono il titolo autorizzatorio. Per questi interventi

un onere di 20 miliardi a carico dello Stato è stato stabilito per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000.

Terzo. Sulla questione dei limiti in metri quadri relativi alla libertà di apertura degli esercizi, posso confermare che le disposizioni contenute nel decreto prevedono la possibilità di attivare nuovi esercizi di vendita entro i 300 metri quadri di superficie, previa semplice comunicazione al comune. È invece previsto il rilascio di un'autorizzazione comunale per l'apertura di esercizi dai 300 ai 2 mila metri quadri ed un'autorizzazione rilasciata dal comune a seguito di delibera di una conferenza dei servizi, efficace a condizione che vi sia il parere favorevole della rappresentante della regione, per l'apertura di esercizi di vendita di superficie superiore ai 2 mila metri quadri.

Sulla questione del lavoro *part-time* nel commercio, rammento che il contratto collettivo nazionale del settore prevede già la possibilità del ricorso al tempo parziale. Questa possibilità risulta essere già utilizzata all'interno del settore. Eventuali evoluzioni della normativa relativa al *part-time* potranno essere verificate, alla luce dell'esperienza fatta, dal Ministero del lavoro nell'ambito della politica di concertazione con le parti sociali.

PRESIDENTE. L'onorevole Manca ha facoltà di replicare.

PAOLO MANCA. Devo ringraziare il vicepresidente Veltroni perché credo che con le sue parole abbia superato molti dubbi che in questo momento hanno alcuni operatori del settore del commercio.

In particolare, condivido le sue precisazioni in merito ai tempi certi nella fase di transizione, alla concessione di eventuali indennizzi ai piccoli commercianti costretti alla chiusura e ai limiti in metri quadri rispetto alla libertà di apertura delle nuove attività commerciali. Ritengo che queste precisazioni fossero necessarie non soltanto per noi parlamentari, ma soprattutto per l'opinione pubblica, che si aspetta molto. Non tutto è a conoscenza

della gente e quello che non si conosce spaventa.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Alessandro Rubino n. 3-01882 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Alessandro Rubino ha facoltà di parlare.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Vicepresidente del Consiglio, contrariamente a quanto potrà apparire, forza Italia apprezza il decreto Bersani, per un motivo semplicissimo. Per i quattro quinti esso ricalca, se non copia integralmente, il lavoro svolto nella scorsa legislatura dalla Commissione attività produttive, da me presieduta, prima dei famosi referendum sul commercio. Tale lavoro è stato recepito nell'attuale legislatura da un'iniziativa legislativa del gruppo di forza Italia che il ministro Bersani ha quasi integralmente ricalcato nel suo decreto.

Vi sono però alcune zone d'ombra introdotte dal ministro, che nella nostra proposta non esistevano. La prima è quella, già citata dall'onorevole Manca, della tutela della perdita del valore delle licenze delle fasce più deboli, licenze che nelle aspettative di questi commercianti costituiscono la loro pensione. La seconda è l'eccessiva semplificazione delle tabelle, che potrebbe creare una caduta di professionalità e una minore tutela dei consumatori.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Ho sentito le dichiarazioni che molti esponenti di forza Italia, anche intellettuali di area liberista come Sergio Ricossa ed altri, hanno rilasciato a proposito del decreto legislativo del quale stiamo parlando e ho letto l'intervista all'onorevole Martino pubblicata sul *Corriere della sera*, il quale esprime un apprezzamento molto forte

rispetto alla radicalità della riforma proposta. In apertura non posso dunque che sottolineare questo dato, cioè che su questa materia possono esservi convergenze rilevanti.

Siamo di fronte ad un pezzo importante della modernizzazione italiana, perché noi dobbiamo lavorare affinché si possano realizzare cambiamenti strutturali e vere liberalizzazioni in tanti ambiti della vita del paese, anche in quelli che per ragioni che non dipendono dalla loro volontà ma dall'indirizzo generale del paese negli anni che abbiamo dietro alle spalle rischiano di essere troppo condizionati dal prevalere di corporativismi, di difesa dell'esistente, di chiusura all'ingresso del nuovo. E quando dico nuovo intendo nuovi soggetti, nuove energie, nuove idee.

Entrando nel merito delle questioni che lei ha posto, onorevole Rubino, posso ricordarle che il decreto legislativo riguardante la riforma del commercio è stato inviato all'esame preliminare della Commissione bicamerale (quella che si occupa dei decreti legislativi) la quale, come è noto, ha 40 giorni di tempo per esprimere il proprio parere. All'interno di questo periodo si acquisirà anche il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, nonché quello della Conferenza Stato, città e autonomie locali.

L'iter di emanazione del decreto ha pertanto vissuto solo il suo momento iniziale. Rimangono ancora da percorrere tutte le altre fasi della procedura prevista, compreso il secondo e definitivo esame da parte del Consiglio dei ministri. Il Governo prenderà perciò in esame con la massima attenzione innanzitutto il parere della Commissione bicamerale al fine di poterne valutare ogni indicazione utile per meglio raggiungere gli obiettivi generali che l'esecutivo si prefigge. Posso anche dire che è nostra esplicita intenzione realizzare la grande riforma del commercio con gli operatori del commercio e non certo contro di essi. Motivo per cui i contatti dei membri dell'esecutivo con le associazioni di categoria interessate pro-

seguiranno anche nelle prossime settimane. Già in questa fase posso comunque fare presente che nel testo del Governo sono previsti strumenti destinati alla tutela dell'avviamento commerciale mentre appare inappropriata l'interpretazione secondo la quale si avrebbe una liberalizzazione indiscriminata nella concessione delle licenze. Come ho specificato in una delle due risposte precedenti è infatti presente nel decreto una graduazione degli strumenti di regolazione e controllo sulla dislocazione degli esercizi commerciali correlata all'ampiezza dei locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessandro Rubino ha facoltà di replicare.

ALESSANDRO RUBINO. Signor vicepresidente del Consiglio, il gruppo di forza Italia non può che essere felice, come ho detto in premessa, quando le proprie proposte di legge vengono copiate dal Governo. Lei ha usato più volte, anche nel corso degli interventi che sono stati svolti prima del mio, la parola liberalizzazione. Ci aspettiamo allora che il Governo faccia un passo avanti, tuteli le fasce deboli, come lei si è impegnato a fare in aula. Faccio un passo avanti: sarebbe un'incongruenza permettere ai commercianti, come noi auspichiamo, di tenere tredici ore al giorno aperti i propri negozi, senza dare seguito poi al provvedimento con una liberalizzazione del mercato del lavoro per il settore del commercio.

Ci domandiamo come questo macigno si potrà coniugare con la vostra alleanza con rifondazione comunista quando dovrete parlare delle 35 ore. La liberalizzazione del mercato del lavoro non deve essere solo verso quei settori che tradizionalmente non votano per la vostra alleanza mentre va a privilegiare quelli che sono invece il vostro serbatoio di voti. Lei ha usato la parola liberalizzazione. Vedremo, signor vicepresidente del Consiglio, quando dovremo discutere uno degli interventi più urgenti per il nostro paese, cioè la liberalizzazione del mercato elettrico (nel quale esiste un monopolio unico al mondo), come potremo coniugare

queste sue dichiarazioni di intenti, che noi apprezziamo, con la realtà dei fatti. La metteremo alla prova in quel momento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

(Iniziativa verso il governo messicano dopo la strage nel Chiapas)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Mantovani n. 3-01882 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Mantovani ha facoltà di illustrarla.

RAMON MANTOVANI. Signor vicepresidente del Consiglio, prima di Natale c'è stata, nello Stato del Chiapas, in Messico, una strage, una terribile strage nella quale hanno perso la vita 45 donne, uomini, bambine e bambini che assistevano ad una messa. È chiaro che vi sono precise responsabilità dell'esercito e del governo messicani. È altrettanto chiaro che con questa strage, con il tentativo di assassinio del vescovo Samuel Ruiz e con altri atti il governo messicano tenta di tagliare l'erba sotto i piedi all'esercito zapatista di liberazione nazionale per tentare infine di liquidarlo.

Io chiedo al Governo italiano quali intenzioni abbia il nostro Governo al fine di impedire altri massacri, al fine di indurre il governo messicano a rispettare gli accordi di pace che aveva già precedentemente firmato ed a riprendere le trattative.

PRESIDENTE. Il vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Solo una parentesi a proposito della replica dell'onorevole Rubino. Con lo stesso spirito non credo sia giusto dire che il Governo ha « copiato » una proposta del Polo, altrimenti non si spiegherebbe perché l'onorevole Mar-

tino, che credo sia bene informato, ha rilasciato un'intervista dal titolo « Sì alla deregulation, il Polo ha sbagliato tutto »...

PRESIDENTE. Onorevole Veltroni, la prego.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Lo dico solo perché è stata usata l'espressione « copiare » che forse non è giusta...

PRESIDENTE. Però occorre rispettare i tempi...

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Chiedo scusa, ma l'ho fatto solo...

ELIO VITO. Ma non è questa la regola!

GIOVANNI FILOCAMO. Non deve replicare!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, il presidente ha già fatto presente all'onorevole vicepresidente del Consiglio l'improprietà di questa sua ulteriore aggiunta.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Le chiedo scusa ma era solo con riferimento all'espressione « copiare ».

VINCENZO ZACCHEO. Non si può prendere questi vantaggi in diretta, lei! È scorretto!

PRESIDENTE. Ora dobbiamo dare la dovuta risposta all'onorevole Mantovani.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Nel rispondere a questa interrogazione dell'onorevole Mantovani voglio dire anzitutto con chiarezza che quando si uccidono donne e bambini inermi si compiono delitti atroci, che non

possono avere alcuna giustificazione. La condanna dell'opinione pubblica internazionale deve essere ferma e senza equivoci.

Il Governo italiano ha condannato senza mezzi termini, insieme con gli altri paesi dell'Unione europea, le violenze commesse nella regione del Chiapas. Ciò è stato sottolineato in messaggi alle autorità messicane, alle quali è stato chiesto che venga assicurato il rispetto dei diritti umani nella regione e che riprenda il negoziato tra il governo e l'esercito zapatista di liberazione nazionale, sulla base degli accordi del febbraio 1996.

Voglio citare al riguardo la lettera inviata pochi giorni fa, il 14 gennaio, all'ambasciatore del Messico a Roma dal sottosegretario agli esteri, senatrice Toja, nella quale si esprime « il raccapriccio e l'esecrazione per la disumana violenza perpetrata ad Acteal ai danni di individui inermi, fra cui tante donne e bambini, e che non trova giustificazione se non in comportamenti che nulla hanno a che vedere con i principi del vivere civile e del rispetto per la vita e la dignità umana » e si invita il Governo messicano a compiere ogni sforzo nella ricerca di una valida soluzione dei problemi del Chiapas; uno sforzo — si precisa — da perseguire unicamente attraverso la via del negoziato e del riconoscimento dei diritti delle popolazioni indigene che abitano nella regione del Chiapas.

Un contributo importante alla soluzione di questo grave e complesso problema può essere dato dall'entrata in vigore dell'accordo di cooperazione tra l'Unione europea ed il Messico (accordo che è stato firmato l'8 dicembre scorso). Infatti, come hanno sottolineato gli stessi partiti messicani di opposizione, sarebbe utile ed opportuno che l'accordo venisse rapidamente ratificato, così da avere un efficace mezzo di pressione sul governo messicano, perché una clausola dell'accordo — la cosiddetta « clausola democratica » — ne prevede la sospensione in caso di gravi violazioni dei diritti umani.

Informo poi che il governo messicano — evidentemente consapevole degli effetti

negativi degli avvenimenti in Chiapas — ha proposto che il ministro degli esteri di quel paese si incontri informalmente con la *trojka* europea nell'ambito della prossima riunione del Gruppo di Rio.

Concludo ribadendo la ferma intenzione del Governo italiano di continuare a seguire la questione con la massima attenzione e partecipazione, perché si riattivino i negoziati, perché sia fatta luce e giustizia, perché i diritti umani e civili della popolazione del Chiapas siano rispettati in maniera completa e inderogabile.

PRESIDENTE. L'onorevole Mantovani ha facoltà di replicare.

RAMON MANTOVANI. Grazie, signor Vicepresidente del Consiglio, conosco la sua sensibilità personale ed apprezzo le sue parole, che testimoniano una maggiore sensibilità del Governo italiano rispetto a questa vicenda.

Naturalmente, se dipendesse esclusivamente da noi, proporremmo una linea più radicale; tuttavia apprezzo i passi in avanti che il Governo ha compiuto in questa direzione. Del resto, cercheremo di ancorare queste sue parole ad un impegno più preciso e cercheremo di farlo con una risoluzione — unitaria, peraltro — che verrà discussa e, credo ed auspico, approvata nella prossima seduta della Commissione esteri della Camera, martedì prossimo. Così come cercheremo di mobilitare l'opinione pubblica e lo faremo sabato pomeriggio a Roma con una grande manifestazione di solidarietà con l'esercito zapatista di liberazione nazionale e con le popolazioni indigene che sono perseguitate dall'esercito messicano.

In Chiapas, signor Vicepresidente del Consiglio, si sta consumando in questi momenti una triste vicenda: i morti per massacro colpiscono la coscienza di tutte le donne e gli uomini di buona volontà nel mondo. Tuttavia, questi massacri si perpetuano in quelle zone da centinaia di anni ed oggi sono ancora più ingiustificabili perché motivati da interessi economici e dalla pratica in quelle zone delle

teorie economiche del neoliberalismo. L'esercito zapatista di liberazione nazionale e il subcomandante Marcos, con grande chiarezza, e lo hanno dimostrato a più riprese, vogliono la pace. Noi vogliamo la pace con loro, ma che sia una pace giusta e dignitosa per le popolazioni indigene. Vogliamo che il Governo italiano faccia quello che lei ha detto e possibilmente di più per contribuire ad una pace giusta e dignitosa in Chiapas e in tutto il Messico.

**(Indirizzi di riforma
della legislazione sui pentiti)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-01883 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Selva ha facoltà di...

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. No, onorevole Pisanu, lei sa che in questa fase non possono essere svolti interventi incidentali.

L'onorevole Selva ha facoltà di illustrare la sua interrogazione.

BEPPE PISANU. Ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevole Pisanu.

ANTONINO LOPRESTI. È stato violato il regolamento!

BEPPE PISANU. Perché?

PRESIDENTE. Prego, onorevole Selva.

BEPPE PISANU. Ma il regolamento è sospeso?

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, in questa fase non sono possibili interventi di richiamo al regolamento. Siamo in una fase in cui i tempi di trasmissione in

diretta radiotelevisiva sono estremamente rigidi ed io devo far rispettare questi tempi...

BEPPE PISANU. Siamo in Parlamento !

PRESIDENTE. La prego pertanto di sedersi e di consentire all'onorevole Selva di svolgere le sue argomentazioni, perché lei sta violando un diritto dell'onorevole Selva (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

BEPPE PISANU. Sospenda ! Sospenda la trasmissione ma non il regolamento !

GUSTAVO SELVA. Questo no ! Questo no ! Presidente, non sta violando...

PRESIDENTE. Onorevole Selva, lei ha diritto di svolgere la sua interrogazione a risposta immediata. È un suo diritto. Io debbo tutelarla.

GUSTAVO SELVA. La ringrazio, ma lei ha consentito che il Vicepresidente del Consiglio dicesse l'ultima parola mentre nel regolamento che disciplina il *question time* l'ultima parola spetta all'interrogante, onorevole Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*) !

PRESIDENTE. Lei, onorevole Selva, deve anche riconoscere che io ho pregato il Vicepresidente del Consiglio di sospendere questa impropria controreplica.

GUSTAVO SELVA. Ma il Vicepresidente del Consiglio ha detto ciò che voleva dire.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, la prego di illustrare la sua interrogazione.

GIOVANNI FILOCAMO. Dopo che ha parlato !

GUSTAVO SELVA. Onorevole Vicepresidente del Consiglio...

BEPPE PISANU. Lei deve sospendere la trasmissione, non può sospendere il regolamento !

ILARIO FLORESTA. Presidente, lei non ha la capacità di un vero Presidente.

GIOVANNI FILOCAMO. Lei non sa presiedere il Parlamento !

GUSTAVO SELVA. È sempre più difficile far capire all'opinione pubblica quale sia il ruolo dei pentiti: indispensabili collaboratori secondo la procura di Palermo. Ma ciò è contraddetto quando Giovanni Brusca dice che si tratta di sue deduzioni fatte in base a quanto letto sui giornali, coinvolgendo niente meno in modo ignobile i carabinieri. In questo modo, ogni credibilità della prova viene messa in discussione.

Inquietante è poi questa figura di dichiarante che sarebbe una specie di apprendista pentito che riveste un nuovo mestiere, quello di offrire il servizio alle procure nell'interpretare i fatti di mafia. Così non si può più andare avanti. Occorre che la legge sui pentiti venga rivista (il ministro Napolitano aveva assicurato che si sarebbe fatto presto, ma finora ciò non è avvenuto). La legge non può lasciare la gestione delle inchieste giudiziarie e soprattutto dei processi ai pentiti.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Onorevole Selva, i primi cinque anni di applicazione della normativa sui collaboratori di giustizia che, come lei sa, risale al 1991-1992, hanno evidenziato su più punti limiti ed inadeguatezze che hanno indotto a ritenere indispensabile una revisione della materia, resa peraltro necessaria anche dalla complessa evoluzione del fenomeno del cosiddetto pentitismo e dalle nuove esigenze di lotta alla criminalità organizzata.

È maturato così in sede di Governo (il ministro dell'interno, come lei prima ha detto, vi ha fatto riferimento) il convincimento di avviare una seria rivisitazione della normativa attualmente in vigore, che ha portato all'approvazione del disegno di legge presentato nel marzo del 1997 al Senato della Repubblica.

L'iniziativa del Governo mira anzitutto a tenere nettamente distinti gli aspetti riguardanti la concessione di benefici penali e penitenziari di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria da quelli relativi all'applicazione di misure di protezione e di assistenza, questi ultimi rimessi alla competenza degli organi amministrativi.

Un secondo obiettivo è quello di prevedere strumenti volti a garantire una più rigorosa selezione qualitativa dei collaboratori secondo criteri che consentano una puntuale valutazione della genuinità, tempestività e indispensabilità della collaborazione. Tra le finalità fondamentali vi è infine quella di assicurare una piena trasparenza nella gestione processuale dei collaboratori. Al perseguimento di questi obiettivi sono destinate, per limitarsi a quelle di maggior rilievo, le disposizioni che prevedono una serie di punti che purtroppo, per ragioni di tempo, non potrò che consegnare perché rimangano agli atti e alla sua attenzione come oggetto della risposta. Chiedo pertanto alla Presidenza di autorizzare la loro pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

VALTER VELTRONI. *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali.*

Vorrei tuttavia soffermarmi su un punto che costituisce oggetto della sua interrogazione. Per quanto riguarda il caso segnalato nella interrogazione va precisato che Giovanni Brusca non risulta essere titolare di alcun programma speciale di protezione ai sensi della legislazione vigente né, a tutt'oggi, è stata

avanzata dalle autorità competenti alcuna richiesta in tal senso. Le affermazioni di Giovanni Brusca nel corso del processo vanno quindi valutate come quelle di un dichiarante e non di un collaboratore di giustizia.

Voglio, infine, concludere con una considerazione che credo possa unirci. L'ombra del sospetto non può essere gettata su un corpo da sempre al servizio dello Stato e della difesa della legalità come l'Arma dei carabinieri che, insieme con le altre forze dell'ordine e con la magistratura, ha pagato prezzi altissimi alla lotta contro la mafia.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di replicare.

SERGIO COLA. Signor Presidente, quella del Governo è stata, come in precedenti occasioni, una mera dichiarazione di intenti, che viene contraddetta da tutto quello che si è verificato negli ultimi tempi.

Devo doverosamente ricordare che nel maggio-giugno 1996 — sono trascorsi quasi due anni — presso la Commissione affari costituzionali si svolse un dibattito nel corso del quale emersero quali avrebbero potuto essere i correttivi da apportare alla legislazione concernente i pentiti. Il ministro Napolitano ne prese atto e assunse l'impegno di risolvere il problema in brevi tempi. Chiedo alla signoria vostra e al Vicepresidente del Consiglio dei ministri quanti Brusca, quanti Mutolo, quanti Siino, quanti Cangemi, quanti Di Maggio in questi due anni sulla base della lettura dei giornali o di invenzioni abbiano gettato fango sui carabinieri, sulla polizia, su tanti e tanti cittadini, arrestati e poi magari assolti nel corso del dibattimento.

Quella del Governo allora è una risposta che non può lasciare in alcun modo soddisfatti anche sotto un altro profilo, che ritengo essenziale e determinante, quello dei riscontri. Quante volte vi sono state affermazioni di responsabilità e quante volte sono state emesse ordinanze di custodia cautelare sulla base di dichiarazioni di pentiti che si incrociavano fra